



che non saranno più egualitari, universali, solidali. **Il Governo dica, chiaramente, se intende liberalizzare il sistema sanitario pubblico** per favorire l'espandersi della sanità privata e delle assicurazioni sulla malattia. Noi non siamo contro il sistema degli accreditamenti e convenzioni delle strutture sanitarie private, purché queste erogino i servizi alla salute in maniera responsabile, e gli enti tenuti al controllo lo facciano effettivamente. Ma tutto questo oggi non è avvenuto. Storie di cronaca nella Regione Abruzzo, come in Lombardia, in Puglia ed in diverse altre Regioni. Io credo che l'obiettivo del profitto difficilmente si coniuga con la tutela della salute. Perché risponde solo a logiche di maggior guadagno ancora una volta sulla pelle dei cittadini come la cronaca nera recentemente ci ha insegnato.

La testimonianza diretta è che ci troviamo dinanzi ad imprenditori della **sanità privata** che **tendono, sempre di più**, con le loro lobby, **a beneficiare di accreditamenti**, spese volte illegali, alterando, quindi, la spesa sanitaria a danno dei cittadini, **ma nello stesso tempo** rifiutano il rinnovo della stipula dei contratti nazionali di lavoro, prendendo come "capro espiatorio" i dipendenti con la minaccia della chiusura delle cliniche private. Sono gli stessi datori di lavoro che alterano a piacimento le relazioni sindacali, un AIOP ed un ARIS che ci pongono veti ideologici ad essere rappresentativi.

La riforma del sistema contrattuale

Noi riteniamo che si renda necessario, un nuovo modello di contrattazione che ponga fine **all'accordo del 23 luglio '93** che ha introdotto il sistema dell'indice di inflazione programmata per i rinnovi contrattuali. **Un metodo che non rende giustizia ai pubblici dipendenti** poiché è un dato lontano dall'inflazione reale e da quella percepita andando a fare la consueta spesa.

Il tavolo di concertazione sulla politica contrattuale, già insediato con Confindustria e Sindacati, con l'avallo del Governo, per il ritorno a 3 anni di durata contrattuale, unificando la parte economica e quella normativa, a nostro parere sa di vecchio se non sarà accompagnato da penalizzazioni in caso di mancato rispetto delle scadenze ad ogni livello – nazionale ed aziendale -.

Ma soprattutto riteniamo necessario che il nuovo sistema contrattuale affronti :

1. le politiche fiscali per i lavoratori dipendenti con un abbattimento considerevole degli scaglioni tenendo presente la reale politica del reddito familiare;
2. detassazione sugli elementi economici del secondo livello di trattativa – quello aziendale – (indennità di turno e di disagio; lavoro straordinario; prestazioni aggiuntive; produttività e passaggio di fascia, ecc.);
3. la revisione degli indicatori statistici per determinare un tasso di inflazione realisticamente prevedibile e vicino al reale.

Respingiamo con forza l'introduzione, nella manovra finanziaria di agosto, **della norma che consente l'elargizione unilaterale di aumenti contrattuali dal 1° gennaio 2009 che prevede:** "in caso di mancata definizione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, la **possibilità per l'amministrazione di erogare gli aumenti degli stipendi per un importo pari al 90% dell'inflazione programmata**".

A nostro parere il principio cardine del negoziato sta nella pari dignità delle parti ai tavoli di trattativa, se ci si presenta avendo pre-definito quantità, qualità e distribuzione del 90% delle risorse, davvero non si capisce di che contrattazione si stia parlando. Se il modello della nuova politica contrattuale è questo, se sono queste le idee di Brunetta sul modello contrattuale del pubblico impiego, **è bene che si sappia, che la FIALS non è assolutamente d'accordo.**

La criminalizzazione dei dipendenti pubblici

Un bersaglio continuo in questi ultimi mesi da parte del Ministro Brunetta con la manovra finanziaria sulle assenze per malattia; le sue confuse circolari esplicative e l'appoggio dei mass – media con titoloni: nella pubblica amministrazione "tanti e fannulloni" e tante altre sciocchezze gratuite. Che possano esserci, da parte di alcuni, situazioni incresciose di cattivo costume ed etica professionale, è pur vero, ma io ritengo che non sia possibile per penalizzare ed educare i falsi malati colpire quelli "veri".

Permane il giudizio politico fortemente negativo della FIALS su questi provvedimenti che sono improntati ad una logica vessatoria e di criminalizzazione dei pubblici dipendenti. Nuove norme sulle assenze per malattia e permessi retribuiti che colpiscono, fortemente, **i dipendenti della sanità costretti a subire "assenze per malattia"**, soprattutto, per lo stress lavorativo dovuto alla cronica carenza di infermieri, tecnici di radiologia, fisioterapisti, medici ed altro personale che non permette di fruire dei regolari riposi giornalieri e settimanali oltre delle ferie dovute.

Una ingiustizia provocatoria alla quale la FIALS risponderà in termini chiari e certi nella prossima trattativa per la stipula del nuovo contratto di lavoro per il biennio economico 2008 – 2009, pretendendo aumenti economici considerevoli con sviluppi professionali di carriera e di progressione economica.